

Amici del Diabetico



La Newsletter di AD - 10 giugno 2014 n. 4

Partecipazione, impegno civile e felicità

di Sergio Raffaele*

È possibile, come da più parti si sostiene, che l'impegno civile e la partecipazione portino benessere alle persone? È vero che far parte di una Associazione o svolgere un ruolo attivo all'interno di una qualsiasi formazione – magari un partito



politico - accresca il senso di fiducia e di autostima? Sono alcuni degli interrogativi che mi sorgono quando mi succede di parlare di politica, di rispetto delle Istituzioni e delle regole (e mi capita spesso) noto un diffuso senso di insoddisfazione e di diffidenza, quando non di insofferente distacco. Così alcuni valori e le certezze consolidate sono messi in discussione, o per convenienza altre volte per effettiva convinzione culturale. In molti casi ho avuto l'impressione che l'intensità di insoddisfazione è direttamente proporzionale al livello di disimpegno nelle relazioni con gli altri piuttosto che un atteggiamento di indifferenza verso il bene collettivo. Non vi è dubbio che la difesa egoistica del proprio *status*, la mancanza di reciprocità, l'assenza di disponibilità rischia di provocare un arido arroccamento su false o effimere posizioni di privilegio, aumentando la distanza nei confronti di ogni tipo di istituzione o di autorità. In una Comunità, sia essa piccola che grande, ove prevalessero questi sentimenti si produrrebbe un impoverimento nei rapporti tra cittadini e istituzioni e tra cittadino e cittadino con una "erosione" estremamente pericolosa del *capitale sociale e civile* di quella data comunità. Così termini

come generosità, solidarietà, cooperazione, integrazione, responsabilità apparirebbero concetti astratti allontanando nel tempo il modello di un'organizzazione societaria basata sulla sussidiarietà. Al contrario, sono convinto che forme di impegno e di partecipazione alla vita comunitaria attraverso i corpi intermedi, formazioni sociali, richiedendo motivazioni intrinseche, possono influire in maniera significativa sulla qualità della nostra vita. Non è certo il benessere economico il *quid* attraverso il quale determinare un miglioramento del benessere o della felicità. Questa affermazione, per quanto possa apparire scontata, mi serve per enfatizzare il fatto che ben-vivere si può realizzare nella misura in cui riusciamo a trasformare i beni e la ricchezza in ben-essere migliorando decisamente la qualità della nostra vita quotidiana. Una qualità che, se correlata all'impostazione di una corretta vita di relazioni, può più facilmente generare valori di onestà e correttezza: un terreno fecondo per far fiorire le persone e per creare spazi inesplorati di una "economia della felicità". Credo nell'effetto domino della reciprocità perché solo comportamenti cooperativi possono far crescere atteggiamenti analoghi con una visione più solidale della quotidianità. Sono poi convinto che aderire a forme di volontariato attivo possa risultare una modalità per trovare spazi e momenti di felicità con una ricaduta di benessere individuale e, perché no, anche di benessere collettivo. E, se proprio non è felicità, atteggiamenti di condivisione e di ascolto ai bisogni di persone meno fortunate possono generare un senso di appagante gratificazione. Secondo diverse indagini il livello di impegno dei giovani non è il massimo.

Certo, oggi nella condizione giovanile si sovrappongono situazioni di fluidità e precarietà, con tempi allungati nello studio e nell'inserimento lavorativo, cui si aggiunge l'incertezza derivante dalla cosiddetta flessibilità. D'altronde, non è neppure convincente immaginare che i valori e le competenze che spingono verso un impegno serio come la partecipazione, la capacità ad assumere responsabilità, la conoscenza dei bisogni altrui, si maturano solo in età adulta. Ci sono altri esempi e in aree diverse (sport, protezione civile, musica, servizio civile, pacifismo) che smentiscono questa semplificazione. Dunque, nessun fatalismo o rassegnazione! Ma solo fiduciosa speranza di lavorare per una società caratterizzata da una diffusa sostenibilità (nello sviluppo, nel lavoro, nell'ambiente) che sappia offrire ai giovani spazi, certezze e motivazioni maggiori in cui i giovani possano ritrovare la strada dell'impegno e della generosità in chiave di autostima e di serenità interiore.



*Presidente A.D



Gentili Soci,
 questo mese abbiamo deciso di inviarVi questo interessante spunto scritto dal nostro Presidente.
 La riflessione sul tema del Volontariato ci sembra di grande interesse e importanza soprattutto in tempi in cui la coesione sociale diminuisce progressivamente.
 Vi invitiamo ad inviarci i Vostri spunti e riflessioni sull'argomento per una loro pubblicazione e condivisione alla nostra mail:

info@amicideldiabetico.org

Grazie a tutti per il Vostro sostegno e partecipazione!

Questo mese...

Dona il tuo 5 per mille ad A.D. e sostieni il progetto Team Diabetologico Allargato presso il Centro di Diabetologia dell'Ospedale Fatebenefratelli.
 Non costa nulla e ti permette di sostenere l'Associazione e i medici del Centro che ti curano tutto l'anno.

Basta inserire il codice fiscale di A.D. nell'apposito riquadro della tua dichiarazione dei redditi:

Amici del Diabetico
C.F. 97226520159